

Bossi e Maroni insieme: “Non litigheremo mai”

Pubblicato: Sabato 21 Aprile 2012



Doveva esserci solo Roberto Maroni insieme al senatore Fabio Rizzi per sostenere la lista leghista di Besozzo guidata da Fausto Brunella e, invece, «a sorpresa» è arrivato anche Umberto Bossi. E i due hanno ritrovato l'unità.

L'incontro è il primo avvenuto **dopo alcuni giorni di tensione** da quando si è saputa la notizia dell'opera di **dossieraggio nei confronti dell'ex ministro dell'Interno**. Ma le nubi, giurano i due, non ci sono più: «oggi è una bella giornata di sole, ieri pioveva e oggi c'è il sole», dice Maroni sedendo insieme a Bossi dietro al palco nel piazzale della stazione.

«Volte sapere se c'è l'accordo fra me e Maroni? – conferma Bossi -. **Roberto dice che sono il suo fratello maggiore**, come si fa a non essere d'accordo. Io voglio il bene della Lega, **non litigheremo io e lui**, perché quando è nata la Lega eravamo io e Maroni e queste cose lasciano il segno e non si dimenticano».

Anche le **notizie di dossieraggio** vengono bollate dal presidente del movimento come un tentativo di rompere la Lega, «se chi ha fatto il dossier lo chiedeva a me gli facevo risparmiare anche i soldi perché gli dicevo io le cose di Maroni che tutti sanno e non c'è niente di segreto. È una follia questa cosa, **sono gli odi di chi pensava di rompere e distruggere la Lega** ma la Lega è resistente, **volevano mettere in giro dei veleni**». E la pulizia nel movimento? Bossi conferma: «**chi si è preso i soldi si faccia da parte**. Un po' ci vergognavamo di quello che è accaduto, ma la gente ha capito, ha capito anche che se



qualcosa è andato storto è perché

c'è stato un

raggiro».

Una frecciata verso **i movimenti degli altri partiti** ha voluto tirarlo invece Roberto Maroni che, riferendosi ai tanti movimenti che stanno interessando leader politici, dall'Udc al Pdl ha detto: «**gli altri partiti hanno continuamente bisogno di cambiare simboli e leader**, noi siamo la Lega Nord per l'indipendenza della Padania orgogliosi di essere leghisti con l'unico progetto serio e vero per il nord. Non abbiamo bisogno dei trucchetti che usano gli altri partiti», perché «cambiare nome è sbagliato».

Il Senatur è poi tornato sull'urgano di scandali che ha investito la Lega ribadendo due concetti già espressi dal palco di Bergamo e ripetuti in questi giorni. Il primo riguarda ancora **i suoi figli**, «**ho sbagliato – ha spiegato Umberto Bossi – a farli entrare in politica così giovani**. Loro volevano aiutarmi perché ero malato ma così li ho messi in pericolo perché si può incontrare gente sbagliata in politica».

Poi il Senatur è tornato anche **su Belsito**, l'ex tesoriere leghista, «se belsito era collegato alla 'Ndrangheta perché non ce lo hanno detto prima? Come ha fatto a fare il sottosegretario e a entrare in Fincantieri se non era pulito? Vuol dire che era saltato nei controlli».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it